



L'ACCUSA

EX-IRAIA E STRUTTURE DI PARMA: GESTIONE IN CRISI

Case protette: aumentano le rette peggiorano i servizi

di
Enrico Gotti

L'accusa dei sindacati: «con il nuovo assessorato non c'è confronto. I precedenti progetti innovativi dei servizi sociali sono bloccati»

Aumentano le rette per gli anziani nelle case protette del distretto di Parma. Più alte rispetto alle altre strutture della provincia, ma soprattutto della media regionale. A pagare gli aumenti non saranno i familiari degli ospiti delle strutture dell'Ex-Iraia e di Colorno, perché l'aumento sarà coperto con le risorse dal fondo regionale per la non autosufficienza. Soldi pubblici, accusano i sindacati, che nelle altre città dell'Emilia Romagna sono utilizzati per progetti di innovazione come l'assistenza domiciliare agli anziani e che nel distretto di Parma svolgono la funzione di tappabuchi per i bilanci delle strutture protette. Il Comune di Parma, capofila nel distretto ha deciso un aumento di 0,75 euro al giorno a persona (il massimo consentito, e cioè 250 euro in più all'anno). Le famiglie spendono già oltre 1500 euro al mese per far ospitare un anziano non autosufficiente in queste strutture, il resto lo copre la regione, se il posto è convenzionato, ma c'è chi spende di più, fino a 2mila euro nei casi non vi siano contributi pubblici.

I servizi non sono migliorati, precisa Giuliana Rossi della Uil pensionati. «L'unico animatore della struttura "Ad Personam" (l'Ex Iraia) è la televisione, gli ospiti sono tutti messi in circolo davanti allo schermo come fosse una badante, i pannoloni sono cambiati non a necessità ma a orari, per andare al bagno devono aspettare il turno. Ogni volta che andiamo nelle sedi opportune a denunciare quanto accade tutto scorre senza lasciare un segno. Il problema è che è offesa la dignità delle per-



sone». Vittorio Scaltriti, segretario provinciale della federazione nazionale pensionati (Fnp) aggiunge: «I familiari vengono da noi a protestare perché c'è la diminuzione di presenza del personale. Il nostro osservatorio dice che la qualità sta calando nelle strutture protette». Rispetto al passato, accusano, mancano i progetti, i tempi, i finanziamenti, gli interventi di miglioramento sono promesse virtuali.

Una bella gatta da pelare per Paolo Zoni, il neo assessore ai servizi sociali già contestato su questi temi dalla minoranza nel Consiglio Comunale nel maggio scorso. «Prima c'era una capacità diversa di gestione e di dialogo - rincara la dose Patrizia Maestri della Cgil - Ora c'è un problema di confronto, oltre ad esistere un problema nel merito, di come in questa città ci si sta occupando dei

problemi che riguardano gli anziani silenziosi».

L'aumento della retta è stato deciso senza i sindacati: «Eravamo presenti al tavolo di confronto perché si deve decidere su come gestire i soldi pubblici che finanziano l'assistenza alle persone non autosufficienti, inizialmente era stato comunicato un primo aumento di 38 centesimi al giorno - dice Vittorio Scaltriti - Conclusa la riunione e dopo aver abbandonato il tavolo di confronto, abbiamo appreso che l'assessore del Comune di Parma aveva detto che l'aumento reale richiesto dall'Ex Iraia era di 0,75 centesimi, il doppio di quanto concordato».

Cgil, Cisl, Uil hanno rimandato la mobilitazione a settembre: prevedono un presidio in piazza Garibaldi in cui i rappresentanti vogliono portare le famiglie degli anziani in cura.



Altra critica rivolta al Comune di Parma è quella di avere fissato una soglia economica (l'Isee, quota 21mila euro) sopra la quale la famiglia non può accedere ai ricoveri di sollievo. Si tratta di interventi pensati per i nuclei familiari che affidano a una struttura convenzionata l'anziano non autosufficiente per un mese all'anno. «La direttiva regionale non fissa limiti finanziari. Non deve essere il denaro a fare da tagliola - ha detto Giuliana Rossi - la priorità va al data alla persona. Qui siamo rimasti alla concezione della vecchia casa di riposo. Sembra che ci sia la volontà di abbandonare tutto quanto era stato fatto nel precedente assessorato. Era in corso di scrittura una carta dei servizi per le case protette, ora è lettera morta. C'è il regolamento dell'ospite, ma, paradossalmente, manca il regolamento per l'istituto».